

di almeno 75 metri, alla categoria 1, che prevede l'operatività dello scalo con una visibilità di almeno 550 metri;

nel pomeriggio di mercoledì 28 l'aeroporto è stato chiuso al traffico aereo a causa della nebbia e del declassamento dello scalo;

il passaggio alla categoria 3b era avvenuto soltanto tre settimane fa, dopo le verifiche al nuovo impianto di monitoraggio degli Aiuti Visuali Luminosi effettuate dall'Enav;

la Sagat non ha fornito tempestive e chiare spiegazioni sull'accaduto;

notizie di stampa affermano che il malfunzionamento del sistema di monitoraggio è stato dovuto ad interferenze, che si verificano in particolari condizioni di umidità, tra l'impianto elettrico che alimenta la linea ferroviaria Torino-Ceres e l'impianto di monitoraggio dell'aeroporto, che attiverrebbe le luci-spia che segnalano malfunzionamenti anche quando tutto il sistema AVL è perfettamente funzionante;

le stesse notizie di stampa affermano che il temporaneo declassamento è stato superato e che lo scalo è di nuovo in categoria 3b da giovedì 29 novembre;

a causa della chiusura dello scalo torinese, in 50 ore sono stati dirottati o cancellati 48 voli, con evidenti disagi per i passeggeri;

durante le ore di chiusura dell'aeroporto le persone in attesa dei voli in arrivo non sono state informate della situazione in quanto l'altoparlante si limitava ad annunciare i dirottamenti su altri aeroporti al momento previsto per l'atterraggio dei diversi voli dirottati, senza fornire alcuna informazione sul declassamento e quindi senza chiarire perché in una situazione di visibilità ben superiore ai 75 metri l'aeroporto fosse chiuso;

una informazione chiara avrebbe evitato inutili ansie alle persone in attesa e inutili perdite di occasioni di lavoro ai numerosi taxisti che aspettavano passeggeri che non sarebbero arrivati —

come sia possibile che i collaudi e le verifiche effettuate non abbiano riscontrato il problema delle interferenze;

se siano individuabili delle precise responsabilità all'origine della situazione che si è verificata;

se non ritenga che i passeggeri e gli utenti dei servizi aeroportuali abbiano diritto ad informazioni chiare e tempestive sulla situazione dei voli e dell'operatività degli scali. (4-01572)

\* \* \*

*INTERNO*

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

sabato 1° dicembre 2001 si è svolta a Bologna una pacifica e nutrita manifestazione a sostegno dei diritti degli immigrati in Italia (e a Bologna) che sono oggetto di attacco da varie parti;

a conclusione e a lato della manifestazione ci sono state due aggressioni a gruppi di giovani partecipanti che sfollavano tranquillamente dalla manifestazione;

tali aggressioni sono avvenute: una vicino a via Indipendenza in zona centralissima, con feriti per fortuna non gravi, e un'altra poco dopo in Piazza dell'Unità;

le notizie parlano di *nazi-skin*. In ogni caso non è accettabile che ad una manifestazione democratica, civile e pacifica facciano seguito due aggressioni senza che, a quanto risulta all'interrogante, ci sia stata un'adeguata reazione da parte delle forze dell'ordine;

episodi di questo tipo, dei veri e propri agguati, non possono essere sottovalutati. Oggi le conseguenze, per fortuna, non sono andate oltre alcuni feriti ricoverati in ospedale, ma indicano un clima presente in certi gruppi dell'estrema destra

che va stroncato immediatamente, sia accertando le responsabilità e colpendo chi ne è coinvolto, sia rafforzando la vigilanza con precise direttive alle forze dell'ordine per prevenire possibili episodi futuri —:

se, a differenza di quanto risulta all'interrogante, vi siano state reazioni delle forze di polizia alle aggressioni e, in ogni caso, quali iniziative intenda adottare il Ministro per evitare il ripetersi in futuro di simili episodi.

(2-00170)

« Grandi ».

*Interrogazione a risposta orale:*

COLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro di giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un collaboratore di giustizia, sottoposto a regime di protezione, in forza della legge n. 44 del 1999, locava due immobili, uno per civile abitazione, l'altro ad uso commerciale, entrambi ubicati nella stessa città, concordando, rispettivamente, un canone di seicento mila e un milione mensili;

il collaboratore di giustizia si rendeva moroso in relazione ad entrambe le locazioni per cui il locatore iniziava procedura di sfratto, che veniva convalidata dal giudice del tribunale in data 3 aprile 2001, munita della formula esecutiva in pari data e notificata in tale forma in data 17 maggio 2001;

la somma totale che attualmente il collaboratore dovrebbe corrispondere al locatore è di circa Lire 25.000.000;

in data 25 maggio 2001 il collaboratore di giustizia ha chiesto di usufruire dei benefici della sospensione dei termini di esecuzione *ex* articolo 20, comma 4, legge n. 44 del 1999, assumendo di versare nella condizione prevista da detta normativa;

sia il Presidente del tribunale competente per territorio che il prefetto hanno espresso parere favorevole alla sospen-

sione che scaturirebbe *ipso iure* dal comma settimo dell'articolo 20 della già citata legge;

in data 25 giugno 2001, in accoglimento della richiesta, il giudice competente disponeva la sospensione della esecuzione;

nelle more e fino ad oggi, il collaboratore di giustizia continuerebbe ad usufruire sia dell'immobile ad uso abitativo sia di quello adibito a compravendita di auto, senza versare al locatore il canone;

quanto esposto, pur essendo chiara la *ratio* delle disposizioni sui collaboratori di giustizia, riveste un carattere di ingiustificata iniquità —:

se i Ministri interrogati non ritengano di intervenire perché sia lo Stato ad assumersi l'onere di pagare i canoni al locatore e a tanti altri stupefatti cittadini che si trovano in analoga incredibile situazione. (3-00504)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BULGARELLI, TITTI DE SIMONE, CENTO, ZANELLA e ZANOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 1° dicembre 2001 a Bologna, al termine della pacifica «marcia della dignità dei migranti», tre manifestanti restati «isolati» tornando a casa, sono stati aggrediti da cinque o sei giovani con i capelli rasati, presumibilmente naziskin, armati di spranghe che dopo aver chiesto se avessero partecipato alla manifestazione in solidarietà degli immigrati, e avendo avuto risposta positiva, hanno iniziato il pestaggio;

i tre giovani, rimasti gravemente feriti in seguito all'agguato, riportando tagli e fratture, sono stati ricoverati all'ospedale di Sant'Orsola;

l'aggressione è avvenuta in pieno centro, in via Volturmo, a pochi metri dal Mc Donald's che era presidiato da ben quin-

dici poliziotti, poche ore dopo, sempre indisturbati i « picchiatori » hanno agito in piazza dell'Unità —:

se non ritenga doverosa una più efficace azione preventiva per evitare il ripetersi di fatti analoghi, provenienti dagli stessi ambienti e sempre più frequenti e gravi;

quali siano state le disposizioni impartite dalla Prefettura di Bologna alle Forze dell'ordine tali da spiegare il mancato intervento in difesa dei tre giovani del Bologna social forum. (4-01554)

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'alluvione del 5 e 6 maggio 1998 è stato dichiarato, anche per il comune di Siano, lo stato di emergenza, prorogato con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri fino al 31 dicembre 2001;

nonostante quanto illustrato precedentemente, gli interventi di ricostruzione e riparazione sono, di fatto, resi impossibili dalla mancata adozione della Carta di pericolosità di cui all'articolo 1 O.M.I. del 27 aprile 2001, n. 3128. Questo ha creato la paradossale situazione di non poter dare attuazione all'ordinanza del Commissario di Governo che detta le norme per la riparazione e la ricostruzione degli edifici privati ad uso abitativo;

la struttura commissariale non ha né redatto la mappa del rischio prima dell'emanazione dell'Ordinanza commissariale né ha mantenuto gli impegni successivamente assunti con i comuni colpiti dall'alluvione;

ad oggi, non hanno ancora avuto inizio alcuni interventi di rilevanza primaria: la strada provinciale 7, Sella di Siano-Bracigliano e Sella di Siano Sarno e la via di fuga per il collegamento del centro urbano di Siano con la strada statale 266 Nocerina e all'autostrada A30;

per gli anni 1999, 2000 e 2001 il Ministero dell'interno ha concesso al comune di Siano un contributo per compensare le minori entrate derivanti dai cespiti erariali e le maggiori spese legate all'emergenza;

per il 2002, l'attuale fase di realizzazione delle opere di messa in sicurezza non consente un ridimensionamento del piano speditivo di emergenza che ha dato buona prova di sé nelle fasi di allarme verificatesi nei mesi di dicembre 2000 e nel corrente anno, con il conseguente aggravio di spesa per il comune;

un eventuale taglio da parte del comune alle spese di gestione e di investimento non permette al comune di assicurare gli alti livelli di funzionalità del sistema di protezione civile, mentre la mancata corresponsione del contributo del ministero dell'interno per l'esercizio finanziario relativo al 2002 porterebbe il comune di Siano in una grave condizione di potenziale dissesto economico;

risulta indispensabile, infine, per un efficace funzionamento del Piano speditivo di emergenza e per un efficace presidio del territorio in funzione preventiva la permanenza del locale distaccamento dei Vigili del fuoco —:

se e quali atti intendano porre in essere per sbloccare la grave situazione e dare finalmente inizio gli interventi infrastrutturali di emergenza e di prima sistemazione ed in particolare per la realizzazione della via di fuga, opera che, in caso di nuove calamità, permetterebbe agevolmente ai cittadini di Siano di abbandonare le proprie abitazioni e di mettersi in salvo;

se sia intenzione del ministero dell'interno prorogare, anche per l'esercizio finanziario relativo all'anno 2002, il contributo straordinario per far fronte alle spese legate al perdurare dello stato di emergenza. (4-01555)

CIMA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

l'autocertificazione è un diritto riconosciuto al cittadino di comprovare fatti, stati o qualità personali attraverso dichiarazioni rese alla pubblica amministrazione in luogo delle normali certificazioni;

la Direzione generale dei servizi civili servizio assistenza economica alle categorie protette, in data 5 maggio 1999, ha inviato la circolare n. 16 ai prefetti;

in tale circolare si sostiene che, su parere del dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, la documentazione per la liquidazione dei ratei maturati e non riscossi dal minorato civile a favore degli eredi non può essere fatta con dichiarazione ma che è necessario produrre il certificato in bollo attestante che il credito caduto in successione è stato compreso nella denuncia di successione e che è stata pagata l'imposta dovuta;

la motivazione fornita, con riferimento all'articolo 1, comma *b*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 403 del 1998, è che si tratta di un adempimento fiscale e non contributivo e che tale norma non comprende gli adempimenti fiscali tra quelli certificabili con dichiarazione, lo stesso articolo del decreto del Presidente della Repubblica di cui sopra indica come certificabile con dichiarazione di autocertificazione anche « qualsiasi dato presente nell'archivio dell'anagrafe tributaria e inerente l'interessato »;

tutto quanto un contribuente dichiara in successione è presente nell'archivio dell'anagrafe tributaria;

il certificato richiesto dalla circolare di cui sopra costa al cittadino non solo tempo ma anche denaro: oltre alle code nei vari uffici il modello 240 prevede infatti un esborso di imposta di lire 50.000;

con la legge 383 del 18 ottobre 2001, a partire dal 25 ottobre l'autocertificazione delle provvidenze economiche a favore degli invalidi civili spettanti agli eredi non è più necessaria in quanto oggetto della dichiarazione di successione dovranno essere i soli beni immobili e pertanto dovrebbe cadere anche la richiesta del modello 240 avanzata dalla circolare n. 16 —:

quali provvedimenti intendano adottare perché la circolare n. 16 sia esplicitamente revocata, in modo tale da garantire che in nessun caso sia ancora richiesta certificazione in bollo agli eredi degli invalidi civili;

se intendano adottare provvedimenti in relazione all'indebita richiesta avanzata nei confronti di molti cittadini di produrre il modello 240 in luogo dell'autocertificazione;

come le amministrazioni interessate intendano attivarsi per il pieno rispetto delle norme relative all'autocertificazione in tutti i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione in essa è consentita dalla normativa vigente. (4-01571)

BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'inchiesta, pubblicata dal giornale telematico *Il Nuovo* in data 4 dicembre 2001, riporta che uomini del SISDE (servizi segreti) nell'anno 1992 avrebbero inventato prove, ritrovamento d'armi e droga contro il contrabbandiere Vincenzo Del Castello, morto poi in carcere a seguito della condanna a otto anni e 44 milioni di multa, benché innocente;

si apprende da *Il Nuovo* che a nove anni da quell'episodio, un'inchiesta della procura di Napoli, che ha portato all'arresto del camorrista Giuseppe Ruberti, ha appurato che le « prove » contro il vecchio contrabbandiere napoletano erano state costruite, a sua insaputa su iniziativa del maresciallo dei carabinieri Eligio Schiavo, in forza al centro SISDE di Napoli;

l'agente in questione aveva stretti legami con il clan dei Giuliano, considerato che Ruberti era cognato di Raffaele Giuliano, uno dei capi malavitosi del clan di Forcella;

l'inchiesta della procura di Napoli ha inoltre appurato che l'agente del SISDE era stato indagato dalla procura di Salerno, nell'ambito dell'inchiesta sulle collusioni tra camorra e magistratura napoletana e in particolare per i suoi rapporti con il giudice Armando Cono Lancuba;

stando a quanto scrive il Gip nell'ordinanza di custodia cautelare, esistono altre dichiarazioni di collaboratori di Giustizia che hanno sostenuto che operazioni similari organizzate dal SISDE in collusione con la camorra sono state numerose;

la vicenda di Napoli pertanto sembra essere assai grave, perché si inquadra in quel biennio 1992-1993 caratterizzato da attentati veri e tragici, da attentati falsi, da minacce e provocazioni e da operazioni cosiddette « simulate »;

è il periodo in cui esplose lo scandalo dei fondi neri dei servizi, della bomba — frutto di un depistaggio — fatta ritrovare nella notte tra il 20-21 settembre 1992 sul treno Siracusa-Torino, collocata secondo l'accusa, su ordine del capocentro del SISDE di Genova, in rapporto con ambienti camorristici;

ma il biennio 1992-1993 è anche contrassegnato dalle stragi di Capaci e Via D'Amelio, con l'uccisione dei Giudici antimafia Falcone e Borsellino. Episodi questi in cui molti sono ancora i punti oscuri che si sommano:

a) alla « causalità » della macchina del SISDE parcheggiata a fianco dell'autobomba che doveva uccidere Maurizio Costanzo;

b) all'oscuro episodio del *black-out* ai centralini di Palazzo Chigi tra il 27 e il 28 luglio 1993, nei giorni delle bombe di Milano e Roma, con l'allora Presidente del Consiglio, attuale Presidente della Repub-

blica Azeglio Ciampi, « isolato » e « muto » per quasi tre ore nella sua residenza;

c) allo scandalo dei fondi neri del SISDE con il tentativo di coinvolgere l'allora Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro;

l'episodio del maresciallo Schiavo evidenzerebbe come i favori tra gli uomini del SISDE e la camorra erano reciproci e continuativi. I malavitosi venivano informati in tempo reale delle iniziative giudiziarie nei loro confronti che Schiavo conosceva per i suoi rapporti con i carabinieri. Il « compenso » era l'organizzazione di operazioni simulate che permettevano a Schiavo e al servizio segreto di mettersi in luce. Il sospetto che i depistaggi, questa « metodologia » fosse una costante dei nostri servizi e che l'episodio dello Schiavo non fosse un fatto isolato —:

se presso il SISDE esistano atti e documenti frutto di un'attività depistante;

se i funzionari che hanno prestato servizio in quegli anni presso il centro SISDE di Napoli siano stati rimossi;

se risultino pagamenti sotto qualsiasi forma, fatti dallo Schiavo, alle sue « fonti informative »;

se agli atti del centro SISDE di Napoli risultino note informative su episodi quali le autobombe del 1993, l'autobomba di via Sabini a Roma;

se il maresciallo Schiavo o altri funzionari in servizio a Napoli risultino essere stati indagati per vicende camorristiche o di corruzione. (4-01576)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta orale:*

RUZZANTE e TRUPIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il comma 5 dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (legge quadro per l'assistenza, integrazione sociale e i diritti